



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 40

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA
ENERGETICA NAZIONALE**

343^a seduta: martedì 20 novembre 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E

**Audizione del ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture
e dei trasporti Corrado Passera**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 27
FIORONI (PD)	19, 20
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	16
* PASSERA, ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti	4, 17, 18 e <i>passim</i>
SPADONI URBANI (PdL)	26
TOMASELLI (PD)	22, 24
VICARI (PdL)	18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti Corrado Passera, accompagnato dal sottosegretario di Stato per il Dicastero dello sviluppo economico Massimo Vari, dal capo del dipartimento energia Leonardo Senni, dal capo dell'ufficio legislativo Raffaello Sestini, da Rosaria Fausta Romano, della direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, da Gilberto Dialuce, della direzione generale per la sicurezza e l'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche, da Franco Terlizzese, della direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche, da Stefano Porro, capo ufficio stampa, da Michele Samoggia, consigliere per gli affari istituzionali, da Paolo D'Aprile, assistente capo presso il dipartimento per l'energia, da Liliana Pane, della direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche e da Stefano Sirpo, capo della segreteria tecnica del Ministro.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti Corrado Passera

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta del 30 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, Corrado Passera, accompagnato dal sottosegretario di Stato per il Dicastero dello sviluppo economico, Massimo Vari. Sono altresì presenti Leonardo Senni, capo del Dipartimento energia, Raffaello Sestini, capo dell'Ufficio legislativo, Rosaria Fausta Romano, della Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, Gilberto Dialuce, della Direzione generale per la sicurezza e l'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche, Franco Terlizzese, della Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche, Stefano Porro, capo Ufficio stampa, Michele Samoggia, consigliere per gli affari istituzionali, Paolo D'Aprile, assistente capo presso il Dipartimento per l'energia, Liliana Panei, della Direzione gene-

rale per le risorse minerarie ed energetiche e Stefano Sirpo, capo della Segreteria tecnica del Ministro.

Ringraziamo il Ministro per aver accettato il nostro invito ad illustrarci qui oggi il Piano energetico nazionale recentemente presentato.

Come il Ministro certamente sa, in questa Commissione abbiamo svolto una serie di audizioni sul tema della Strategia energetica nazionale, al fine di acquisire al riguardo il parere, che riteniamo fondamentale, da parte dei rappresentanti del mondo produttivo e scientifico. Non appena avremo dunque capito qual è la posizione del Governo, provvederemo a trasmettere al Ministero (speriamo nel giro di 15 giorni) una raccolta dei dati che ci sono stati forniti nel corso delle varie audizioni, che crediamo possano essere utili a tutti, considerato anche l'avvio della procedura di consultazione da parte del Governo e, quindi, anche ai fini del parere che questa Commissione parlamentare è chiamata ad esprimere.

Cedo dunque subito la parola al ministro Passera per la sua relazione – di cui peraltro gli Uffici hanno già distribuito il testo in Aula – così da lasciare poi il tempo necessario ai colleghi che desidereranno intervenire.

PASSERA, ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, se mi consente, darei lettura della relazione che abbiamo predisposto, integrata peraltro da diversi allegati, sui quali per ragioni di tempo non mi soffermerò, ma che potranno certamente servire per un ulteriore approfondimento di quanto dirò.

Signor Presidente, gentili senatrici e senatori, vorrei ringraziare innanzitutto la 10^a Commissione del Senato della Repubblica per l'attenzione dedicata al processo di elaborazione della Strategia energetica nazionale (SEN). Come sapete, grazie anche al lavoro svolto con l'indagine conoscitiva dalla medesima Commissione, lo scorso 16 ottobre è stato comunicato in Consiglio dei Ministri il documento di Strategia energetica che è stato poi subito pubblicato sul sito del nostro Ministero per la consultazione pubblica che si concluderà a fine novembre.

Vorrei oggi descrivere e confrontarmi con voi sugli obiettivi, le scelte di fondo e gli strumenti fondamentali della strategia proposta.

La modernizzazione del settore energia rappresenta un elemento cardine dell'Agenda per la crescita sostenibile del Governo. Ad oltre vent'anni dall'ultimo Piano energetico nazionale, come ben sapete, questo atto di programmazione e di indirizzo era molto atteso dal settore. Per questo, nonostante un orizzonte di Governo temporalmente limitato, abbiamo scelto di formulare una proposta di Strategia energetica nazionale e di avviare un ampio dibattito pubblico, che speriamo possa portare ad un testo quanto più possibile condiviso da tutti.

In particolare, nel corso dei due mesi che ci siamo dati per completare la consultazione, le strutture del Ministero hanno invitato ad un contributo formale e ad un incontro oltre 80 soggetti tra istituzioni, parti sociali ed associazioni di categoria, di cui circa 50 sono già stati ascoltati. È stata inoltre predisposta una piattaforma *on-line* di consultazione sul sito *web* del Ministero, accessibile a chiunque – imprese e cittadini – sia inte-

ressato a contribuire a questo sforzo: i contributi ricevuti sono stati già circa 250. L'obiettivo è di giungere, tramite la consultazione, alla definizione di obiettivi, scelte di fondo e azioni prioritarie che siano quanto più possibile condivisi, nell'interesse generale del Paese.

Le azioni proposte nella Strategia energetica – che guarda al 2020 come principale orizzonte di riferimento – puntano a far sì che l'energia non rappresenti più per il nostro Paese un fattore strutturale di svantaggio competitivo – come invece oggi è – e di appesantimento del bilancio familiare, tracciando un percorso che consenta, al contempo, di mantenere e migliorare i nostri già elevati *standard* ambientali e di sicurezza, grazie ad investimenti consistenti attesi nel settore.

La realizzazione della strategia proposta consentirà un'evoluzione graduale, ma significativa, del sistema ed il superamento – sottolineo superamento – degli obiettivi europei del «20-20-20», con i conseguenti risultati attesi al 2020, in ipotesi di crescita economica in linea con le ultime previsioni della Commissione europea.

Per quanto concerne specificamente i principali obiettivi, essi vengono così individuati: allineamento dei prezzi all'ingrosso ai livelli europei per tutte le fonti energetiche (elettricità, gas e carburanti, e vi fornirò poi qualche dato dei primi risultati che stiamo già consuntivando); riduzione di circa 14 miliardi di euro all'anno di fattura energetica estera rispetto ai 62 miliardi attuali, con la riduzione dall'84 al 67 per cento della dipendenza dall'estero, grazie ad efficienza energetica, aumento della produzione delle rinnovabili, minore importazione di elettricità e maggiore produzione di risorse nazionali; 180 miliardi di euro di investimenti da qui al 2020, sia nella *green* e *white economy* (rinnovabili ed efficienza energetica), sia nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Si tratta di investimenti privati, in parte supportati da incentivi, previsti con ritorno economico positivo per il Paese.

Tra gli obiettivi si pone, ancora, la riduzione di circa il 19 per cento di emissioni di gas serra, con il superamento degli obiettivi europei per l'Italia pari al 18 per cento di riduzione rispetto alle emissioni del 2005, ed il 20 per cento di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi rispetto al circa 10 per cento del 2010. Sui consumi primari energetici l'incidenza equivale al 23 per cento e comporta una riduzione dall'86 al 76 per cento nell'uso dei combustibili fossili. Inoltre, ci si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico, al pari o con un leggero superamento del gas, rappresentando circa il 36-38 per cento dei consumi, andando quindi ben oltre quello che l'Europa ci chiede.

Infine, tra gli obiettivi principali si colloca anche la riduzione di circa il 24 per cento dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale al 2020 – ovvero una riduzione del 4 per cento rispetto al 2010 – con il superamento dell'obiettivo europeo del «meno 20 per cento», principalmente grazie alle azioni di efficienza energetica.

Questi risultati saranno accompagnati da benefici, il cui impatto complessivo è di difficile quantificazione in termini di crescita economica ed occupazione, primariamente per effetto del recupero di competitività nei settori a più elevata incidenza di consumi elettrici e di gas, del risparmio di risorse attualmente utilizzate per l'importazione di combustibili, degli importanti investimenti nel settore energetico e nell'indotto, e del rilancio della ricerca e dell'innovazione nel settore.

Passerei ora ad illustrare le priorità e le specifiche azioni che il Governo intende porre in essere per il raggiungimento di questi risultati.

La strategia si articola in sette priorità, con specifiche misure concrete a supporto, già avviate o in corso di definizione.

Il riferimento è, in primo luogo, alla promozione dell'efficienza energetica, strumento ideale per perseguire tutti gli obiettivi sopra menzionati, per la quale si prevede il superamento degli obiettivi europei. Vi è poi la promozione di un mercato del gas, che deve essere più competitivo, integrato con l'Europa e con prezzi ad essa allineati, con l'opportunità di diventare il principale *hub* Sud-europeo.

Tra le priorità rientrano anche: lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, per le quali intendiamo superare gli obiettivi europei, contenendo al contempo l'onere in bolletta; lo sviluppo di un mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo, efficiente, con prezzi competitivi con l'Europa e con la graduale integrazione della produzione rinnovabile; la ristrutturazione del settore della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti verso un assetto più sostenibile e con livelli europei di competitività e qualità del servizio; lo sviluppo sostenibile della produzione nazionale di idrocarburi, con importanti benefici economici e di occupazione e nel rispetto – lo sottolineo – dei più elevati *standard* internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale; la modernizzazione, infine, del sistema di *governance* del settore, con l'obiettivo di rendere più efficace ed efficiente il nostro processo decisionale.

Quanto poi alle misure che si intendono adottare in concreto, per quanto riguarda innanzitutto l'efficienza energetica, essa rappresenta la prima priorità della nuova strategia energetica. Al centro delle politiche vi è quindi il lancio di un grande programma che consenta il superamento degli obiettivi europei al 2020 ed il perseguimento di una *leadership* industriale per catturare la forte crescita internazionale attesa nel settore. In particolare, ci si propone di risparmiare ulteriori 20 milioni di tonnellate di energia primaria al 2020, equivalenti ad un risparmio di quasi il 25 per cento rispetto allo scenario di riferimento europeo, superando anche in questo caso l'obiettivo del 20 per cento, evitando l'emissione di circa 55 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno e l'importazione di circa 8 miliardi di euro all'anno di combustibili fossili.

Le potenzialità degli interventi di efficientamento in Italia, molte delle quali con ritorno economico positivo, sono importanti, ma numerose barriere all'adozione – specifiche nei diversi settori di applicazione – ne impediscono la piena realizzazione. Gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico saranno quindi orientati al superamento

delle barriere, all'adozione di tecnologie per l'efficientamento, razionalizzando e rinforzando strumenti ed azioni dedicate a ciascun segmento e settore.

In particolare, si prevede il rafforzamento di *standard* minimi e normative, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia ed il settore dei trasporti; l'estensione nel tempo delle detrazioni fiscali, prevalentemente dedicate al settore delle ristrutturazioni civili, che andranno corrette per renderle più efficaci ed efficienti in termini di costo-beneficio; l'introduzione di incentivazione diretta per gli interventi della pubblica amministrazione, impossibilitata ad accedere al meccanismo delle detrazioni e che intendiamo svolga un ruolo di esempio e di guida per il resto dell'economia; il rafforzamento degli obiettivi e dei meccanismi dei «certificati bianchi», prevalentemente dedicati ai settori industriale e dei servizi, ma rilevanti anche nei trasporti e nel residenziale, che avranno un ruolo fondamentale, date le potenzialità dell'ambito di intervento e l'efficienza di costo che uno strumento di mercato come questo dovrebbe garantire.

Oltre agli strumenti citati sopra, saranno inoltre determinanti alcuni fattori abilitanti quali il rafforzamento del modello Esco – vale a dire le società dedicate al recupero di efficienza energetica – l'azione di controllo e di *enforcement* delle misure, le azioni di comunicazione e sensibilizzazione per rendere il consumatore finale maggiormente consapevole ed attivo, il miglioramento del sistema di monitoraggio e contabilizzazione dei risultati ed il supporto alla ricerca e all'innovazione.

Per molti di questi punti abbiamo predisposto delle tavole integrative che adesso vi risparmio, ma che, se vorrete, potremo poi analizzare nel dettaglio.

Concorrerà, inoltre, al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica una tendenza già osservabile dei consumi verso un ruolo di maggiore rilevanza del vettore elettrico, tramite la diffusione di applicazioni quali le pompe di calore per il riscaldamento ed il raffrescamento, della mobilità elettrica su ferro e su gomma, accompagnate dal miglioramento della rete di distribuzione in ottica *smart grids*.

Infine, il recupero e la valorizzazione dei rifiuti rappresentano un'occasione significativa per lo sviluppo sostenibile: rispetto allo smaltimento dei residui in discarica, oggi ancora largamente diffuso, il riciclo e, quando non possibile, la termovalorizzazione, rappresentano l'obiettivo primario in questo campo.

Per l'insieme delle misure descritte viene stimato un ammontare di circa 15 miliardi di euro di supporto pubblico cumulato al 2020, in grado di stimolare 50-60 miliardi di euro di investimenti complessivi, con importanti ricadute su un settore industriale in cui si vuole puntare alla *leadership* internazionale e con un impatto di circa 8 miliardi di euro all'anno di risparmio di combustibile importato.

Il secondo tema sul quale intendo soffermarmi è quello relativo al mercato competitivo del gas ed al rafforzamento del ruolo dell'Italia come *hub* Sud-europeo. Lo sviluppo di un mercato competitivo ed efficiente del gas e l'opportunità di diventare il principale *hub* Sud-europeo

sono elementi chiave per consentire al Paese di recuperare competitività e migliorare il suo profilo di sicurezza. Le scelte di fondo sono mosse dall'esigenza di allineare i prezzi nazionali a quelli dei principali Paesi europei, garantire la sicurezza e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e creare un mercato liquido e competitivo, pienamente integrato con il mercato e la rete europea, consentendo all'Italia di diventare un Paese di interscambio con l'Europa – offrendo anche servizi a valore aggiunto – e di transito dalle fonti di approvvigionamento del Sud e Sud-Est.

Gli obiettivi principali sono quindi la riduzione del differenziale di prezzo – nel 2011 pari a 5,7 euro per megawattora (meno 20 per cento) – con i mercati Nord europei e l'incremento del margine di sicurezza del sistema in situazioni di emergenza.

Per raggiungere tali obiettivi, il quadro normativo, regolatorio e infrastrutturale nazionale dovrà evolvere significativamente.

In particolare, gli interventi proposti includono: la promozione del pieno utilizzo dell'esistente capacità di trasporto dall'Europa verso l'Italia, attraverso un'applicazione rapida e rigorosa delle regole definite a livello europeo per la gestione delle congestioni e di allocazione della capacità transfrontaliera (si intende promuovere, soprattutto, il pieno utilizzo della capacità del gasdotto *Transitgas*); la promozione della cooperazione tra Stati membri a livello di Regolatori, TSO (*transmission system operator*) e Governi, al fine di evitare che possano sorgere ostacoli tariffari o di altra natura alla piena integrazione del mercato unico del gas; la realizzazione delle infrastrutture strategiche di importazione (soprattutto GNL) e stoccaggio, realizzabili con garanzia di copertura dei costi di investimento a carico del sistema, per assicurare nel medio periodo sufficiente capacità di *import* e di stoccaggio, anche per operazioni *spot*. Queste beneficeranno anche di *iter* autorizzativi accelerati e verranno selezionate attraverso procedure pubbliche basate su criteri trasparenti di costo-beneficio per il sistema, assicurandosi che i miglioramenti attesi in termini di competitività di prezzo e di sicurezza di approvvigionamento siano ampiamente superiori rispetto agli eventuali costi a carico del sistema. In tal senso si prevedono necessità contenute in termini di nuove infrastrutture (è in corso uno studio per definire in modo più puntuale le necessità addizionali). Infine, si intende promuovere il supporto alla realizzazione di altre infrastrutture di importazione e stoccaggio non considerate strategiche, anche in regime di esenzione dall'accesso dei terzi, senza garanzia dei ricavi e contributi finanziari di natura pubblica (in particolare, il gasdotto TAP, sul quale ci stiamo adoperando). Queste infrastrutture potranno avere un ruolo chiave nella diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento.

Tra gli interventi proposti rilevano, altresì, la promozione della disponibilità di capacità di contro-flusso virtuale e fisica verso i mercati del Nord e Centro Europa, per sfruttare a pieno la nostra posizione geografica di collegamento dell'Europa con il Mediterraneo; la definizione del regolamento per il mercato a termine, al fine di sviluppare efficacemente la borsa italiana del gas, presupposto essenziale per un mercato efficiente

e liquido; la revisione della modalità di allocazione e accesso alla capacità di stoccaggio in maniera non discriminatoria per tutti gli operatori; la separazione proprietaria di Snam (ormai prossima al completamento), finalizzata a creare un soggetto forte, indipendente e stabile, in grado di sviluppare nuovi investimenti, sia in Italia che all'estero, e garantire la piena terzietà di accesso; la promozione dell'effettuazione delle gare per la concessione del servizio di distribuzione del gas, in modo da avere un sistema più efficiente e con minori costi.

L'unica tavola sulla quale chiederei alla Commissione di soffermarsi è quella in cui si riportano dati molto «freschi», che ancora nessuno conosce, circa il differenziale di prezzo tra l'Italia ed il resto d'Europa, che danno l'idea di come il lavoro già fatto in questi mesi stia portando a risultati importanti. Come si vede, grazie a tutte le azioni intraprese, l'andamento del prezzo italiano rispetto al riferimento europeo – che si era molto allargato, creando quindi un grande svantaggio competitivo per l'Italia – è andato fortemente a ridursi, quasi ad azzerarsi. Questi dati fanno ben sperare che le azioni assunte siano anche concretamente utili.

Passerei ora alla questione riguardante lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, tema sul quale sono già intervenuto in questa sede, per cui mi limiterò soltanto a riassumere le principali azioni che abbiamo posto in essere e quelle che intendiamo attuare.

Le energie rinnovabili sono un elemento centrale della Strategia energetica. Le scelte di fondo in questo ambito sono: il superamento dei *target* di produzione rinnovabile europei 2020, con un più equilibrato bilanciamento tra le diverse fonti; la sostenibilità economica dello sviluppo del settore con un allineamento dei costi di incentivazione ai livelli europei; una preferenza per le tecnologie con maggiori ricadute sulla filiera economica nazionale. Tutto questo è stato già in gran parte realizzato.

In termini di obiettivi quantitativi ci si propone di raggiungere il 20 per cento dei consumi finali lordi al 2020, rispetto all'obiettivo europeo del 17 per cento, per un ammontare di circa 25 milioni di tonnellate di energia finale all'anno, in particolare con un obiettivo pari al 36-38 per cento dei consumi finali nel settore elettrico, al 20 per cento nel settore termico e al 10 per cento nei trasporti.

Per quanto riguarda gli interventi concreti per il raggiungimento di questi obiettivi, ci si propone per il settore elettrico, che ha quasi già raggiunto gli obiettivi fissati per il 2020, di continuare a sostenere lo sviluppo, contenendo gli oneri per il sistema ed incrementando la capacità di governo dei volumi e del mix. In questo ambito il Governo ha varato recentemente due decreti ministeriali, allocando ulteriori 3,5 miliardi di euro all'anno di incentivi, che portano il totale a circa 12,5 miliardi di euro all'anno, con un impegno complessivo nei 20 anni di ulteriori 70 miliardi di euro, che si aggiungeranno ai 170 già impegnati. Gli incentivi unitari vengono ridotti avvicinandosi ai livelli europei, pur rimanendo al di sopra degli altri Paesi, mentre si sposta il mix verso tecnologie a maggior ricaduta sulla filiera economica del Paese e a maggiore innovazione. Particolare attenzione verrà rivolta al recupero e alla valorizzazione dei

rifiuti, che rappresentano un'occasione significativa per lo sviluppo sostenibile.

Nel medio-lungo periodo si prevede la graduale riduzione degli incentivi, con un previsto annullamento, in particolare nel caso del fotovoltaico, e la completa integrazione con il mercato elettrico e con la rete. Il raggiungimento della *grid parity* non implica l'abbandono delle politiche di sostegno, ma il ri-orientamento verso strumenti non onerosi per i consumatori elettrici. Grazie al supporto incentivante messo a disposizione e all'atteso raggiungimento della *grid parity* del fotovoltaico, sono previsti per le rinnovabili elettriche – inclusi i rifacimenti – circa 50-60 miliardi di euro di investimenti cumulati al 2020.

Per il settore termico la strategia di sviluppo si basa su una serie di meccanismi specifici dedicati alle diverse categorie d'uso. Per lo stimolo delle rinnovabili di piccola taglia si punta all'introduzione entro fine anno di un «Conto Termico» (attualmente all'esame delle Regioni), che abbiamo già messo a punto e presentato, che incentivi le tecnologie più virtuose, coprendo una quota dei costi di investimento iniziale. L'onere atteso a regime per il sistema è di circa 900 milioni di euro l'anno, con copertura sulle tariffe di gas. Per gli interventi di maggiore dimensione rimane il meccanismo di supporto dei Certificati bianchi, che dovrebbe indirizzare verso la massimizzazione dell'efficacia ed efficienza degli interventi. Particolare attenzione verrà inoltre riservata alle potenzialità del teleriscaldamento e teleraffrescamento, attraverso l'attivazione di un fondo di garanzia.

A fronte del sistema di incentivi messo a disposizione sono attesi tra i 15 e i 20 miliardi di euro di investimenti cumulati al 2020, in un settore industriale in cui l'Italia vanta già un'importante presenza.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, lo sviluppo dei biocarburanti è oggetto di ampia discussione a livello internazionale, dati i dubbi sulla effettiva sostenibilità dei biocarburanti «tradizionali»; per questo motivo la direttiva europea in materia sarà rivista nel 2014. La scelta di fondo è di operare una transizione verso la seconda e terza generazione, al momento, tuttavia, non siamo ancora in grado di sostituire completamente le fonti tradizionali; sarà inoltre importante valutare attentamente le prospettive di sviluppo del biometano di produzione nazionale per l'uso nei trasporti.

L'Italia conferma l'obiettivo al 2020 del 10 per cento di biocarburanti, che in termini di costi per il sistema potrebbe avere un onere di circa 1 miliardo di euro l'anno (stima extra-costi rispetto all'uso di carburanti da combustibili fossili). Al contempo, ci si propone di partecipare attivamente alla revisione della Direttiva europea, in ottica di promozione della seconda e terza generazione di biocarburanti, lasciando aperta la possibilità di valutazione in ambito europeo di una posticipazione dell'obiettivo nel caso in cui sia necessario più tempo per un adeguato sviluppo di queste tecnologie. Nel breve termine, il Governo ha già adottato alcuni provvedimenti «tattici» per orientare il settore verso la produzione di biocarburanti di seconda generazione (dove effettivamente vantiamo grandi eccel-

lenze) e per favorire lo sviluppo del sistema nazionale e comunitario lungo la filiera di produzione.

La quarta priorità è rappresentata dallo sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico. Il mercato elettrico italiano sta attraversando una fase di profonda trasformazione. La strategia in questo settore punta a tre obiettivi principali: allineare prezzi e costi dell'elettricità ai valori europei; assicurare la piena integrazione nel mercato europeo; mantenere e sviluppare un mercato libero e pienamente integrato con la produzione da fonti rinnovabili, eliminando progressivamente tutti gli elementi di distorsione e assorbendo gradualmente la sovraccapacità produttiva attuale.

Per eliminare il differenziale di costo – oltre alle azioni descritte per l'allineamento dei prezzi del gas e degli incentivi per le rinnovabili ai livelli europei – si provvederà allo sviluppo della rete elettrica, per ridurre le congestioni e i colli di bottiglia tra zone di mercato ed i vincoli al pieno sfruttamento della capacità produttiva più efficiente.

Si provvederà poi al contenimento delle inefficienze e distorsioni di mercato. In particolare si attiverà un'attenta revisione delle voci in bolletta negli «altri oneri di sistema» (diversi dalla componente A3, che pesano per circa il 4 per cento sul costo dell'energia elettrica), già cominciata con quella sugli incentivi Cip6 e con le azioni di accelerazione del cosiddetto *decommissioning* nucleare. Inoltre, un'ulteriore riduzione delle inefficienze del sistema appare possibile spingendo verso una maggiore razionalizzazione della distribuzione dell'elettricità.

Ci sarà poi una revisione delle agevolazioni a specifici segmenti di clientela. Diverse categorie, in particolare le piccole-medie imprese ad elevata incidenza di consumi energetici, risultano infatti svantaggiate dall'attuale sistema. In questo settore siamo intervenuti.

Per cogliere le opportunità derivanti dall'integrazione europea, sarà necessario armonizzare il nostro sistema attuale ed assicurarsi che tutte le scelte future convergano al contesto di regole europeo. In particolare richiederanno un'attenzione strategica la definizione dei codici di rete europei e della *governance* del mercato, e in particolare le nuove linee guida per l'allocazione della capacità di trasporto e la gestione delle congestioni transfrontaliere, anche con la Svizzera; l'armonizzazione delle procedure operative al fine di favorire un efficiente accoppiamento dei mercati. Tra questi assume particolare rilievo la riflessione sul mantenimento o no del prezzo unico nazionale (PUN), che costituisce un elemento di difformità rispetto agli altri mercati europei; l'incremento della capacità di interconnessione transfrontaliera.

Ci aspettiamo che l'integrazione con il mercato unico possa rappresentare un'opportunità importante per il parco di generazione italiano – soprattutto se le azioni di allineamento dei costi del gas avranno pieno effetto – per poter esportare energia (o importarne meno) e servizi di dispacciamento verso i mercati europei, alleviando il problema di sovraccapacità produttiva del sistema.

Per integrare al meglio la crescente capacità di generazione distribuita rinnovabile sempre più sviluppata, sarà necessario affrontare sia le

problematiche dovute all'eccesso di produzione, sia quelle di sicurezza del sistema in un mercato in cui il parco termoelettrico viene progressivamente «spiazzato». In particolare, la potenziale sovra-produzione a livello locale o nazionale sarà gestita, in maniera preventiva, con effetto sui nuovi impianti, identificando le aree critiche, limitando la potenza incentivabile in quelle aree, e adottando specifiche prescrizioni in termini di prestazione; nel breve termine, tramite una razionalizzazione di distacchi di importazioni e/o di produzione rinnovabile in caso di «*overflow*»; nel medio periodo, rafforzando le linee di trasporto e distribuzione tra le diverse aree; nel lungo periodo, a fronte di uno sviluppo sempre maggiore di produzione rinnovabile distribuita, rinforzando lo sviluppo di sistemi di controllo evoluti della distribuzione (*smart grid*) e la capacità di accumulo, sia tramite un maggior ricorso ai sistemi di pompaggio che tramite l'adozione di sistemi a batterie.

Per quanto riguarda la garanzia dell'adeguatezza e sicurezza del servizio in presenza di scarsa programmabilità e rapidi cambiamenti della produzione, nell'attuale contesto di sovraccapacità, l'operatore di rete sarà in grado di assicurare la continuità con gli esistenti meccanismi di remunerazione dei servizi (in particolare, il Mercato dei servizi di dispacciamento). In questo ambito, come detto, appare anche come un'opportunità quella di esportare servizi di dispacciamento per i sistemi elettrici europei interconnessi.

Nel medio-lungo periodo, un meccanismo di remunerazione della capacità ben calibrato e stabile si potrebbe rendere opportuno per assicurare i margini di riserva necessari. Il meccanismo, laddove la situazione di sovraccapacità dovesse rientrare, sarà basato su aste che avranno l'obiettivo di minimizzare i costi totali del sistema e dovrà essere allineato alle linee guida europee in fase di preparazione.

Il quinto capitolo delle azioni che abbiamo in programma riguarda la ristrutturazione del settore della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti.

La raffinazione e la distribuzione di carburanti sono settori di grande rilevanza per il Paese, che attraversano un periodo di forti cambiamenti e di difficoltà. Gli obiettivi della Sen in queste aree si propongono di accompagnare il settore della raffinazione verso una progressiva ristrutturazione e ammodernamento, e di contenere i prezzi dei prodotti petroliferi, migliorandone la qualità del servizio della distribuzione per i consumatori.

Per quanto riguarda la ristrutturazione del settore della raffinazione, si è già introdotto o si prevede di introdurre il riconoscimento della strategicità di dette raffinerie e dei depositi maggiori e l'introduzione di procedure semplificate per la riconversione degli impianti di raffinazione; la promozione di un piano di ristrutturazione del settore, con la previsione di investimenti miranti a razionalizzare e ammodernare i cicli produttivi, orientando il settore verso prodotti di migliore qualità; l'introduzione di una «*green label*» in ambito comunitario per allineare gli *standard* ambientali e le condizioni competitive delle produzioni *extra-UE*.

Sarà inoltre emanato entro l'anno il decreto legislativo relativo al recepimento della direttiva europea sulle scorte obbligatorie di prodotti petroliferi, costituendo l'organismo centrale di stoccaggio. Si prevede in tale ambito di realizzare anche una piattaforma di scambio della logistica, così da far nascere un mercato della capacità di stoccaggio dei prodotti petroliferi.

Per quanto riguarda il settore della distribuzione carburanti, si prevedono interventi per incrementare il livello di liberalizzazione del settore. Questo tramite, ad esempio, l'incremento della modalità di rifornimento *self-service*, la rimozione di vincoli sulle attività *non oil*, il miglioramento della comunicazione e della trasparenza dei prezzi.

Si prevede inoltre di razionalizzare la rete carburanti e la contrattualistica. Questo tramite, ad esempio, l'implementazione di misure per la chiusura di impianti incompatibili, la progressiva introduzione di nuove forme contrattuali di gestione degli impianti di distribuzione e di modalità di fornitura, la possibilità per i gestori di riscattare l'impianto, e l'incentivazione alla diffusione del metano per autotrazione.

Si prevede ancora di istituire – nell'ambito del recepimento della direttiva sulle scorte – un mercato all'ingrosso dei carburanti.

Il sesto punto riguarda lo sviluppo sostenibile della produzione nazionale di idrocarburi. L'Italia è altamente dipendente dall'importazione di combustibili fossili, con una bilancia commerciale energetica negativa per ben 62 miliardi di euro. Allo stesso tempo, il Paese ha a disposizione significative riserve di gas e petrolio, le più importanti in Europa dopo i Paesi nordici. In questo contesto è doveroso fare leva pure su queste risorse, dati i benefici anche in termini occupazionali e di crescita economica. D'altra parte, ci si rende conto del potenziale impatto ambientale legato alle attività estrattive ed è quindi fondamentale la massima attenzione per prevenire potenziali ricadute negative (peraltro il settore in Italia ha una storia di incidentalità tra le migliori al mondo). In tal senso, il Governo non intende perseguire lo sviluppo di progetti in aree sensibili in mare o in terraferma, ed in particolare quelli di *shale gas*.

In termini di obiettivi, ci si propone al 2020 di sviluppare l'attuale produzione annuale ritornando sostanzialmente ai livelli degli anni Novanta (negli ultimi 10 anni la produzione nazionale è calata sostanzialmente) anche grazie a tecnologie nuove e più sicure. È prevista un'ulteriore produzione pari a circa 24 milioni di boe/anno (barili di olio equivalente) di gas e 57 di olio, portando dal 7 al 14 per cento il contributo al fabbisogno energetico totale. Questo consentirà di mobilitare investimenti per circa 15 miliardi di euro, 25.000 nuovi posti di lavoro ed un risparmio sulla fattura energetica di circa 5 miliardi di euro l'anno.

Per il raggiungimento degli obiettivi descritti sono necessari sia provvedimenti di tipo normativo, che garantiscano il rispetto dei più elevati *standard* internazionali in termini di sicurezza e tutela ambientale e semplifichino gli *iter* autorizzativi, sia iniziative di supporto al settore industriale per favorire l'ulteriore sviluppo di poli tecnologici. In particolare gli interventi di carattere normativo si propongono di rafforzare le misure

di sicurezza delle operazioni, in particolare attraverso l'implementazione delle misure di sicurezza *offshore* previste dalla proposta di direttiva europea; adeguare gli *iter* autorizzativi agli *standard* europei, in particolare quelli previsti dalla recente proposta del Parlamento europeo, ad esempio adottando un modello di conferimento di un titolo abilitativo unico per esplorazione e produzione e prevedendo un termine ultimo per l'espressione di intese e pareri da parte degli Enti locali; sviluppare le ricadute economico-occupazionali sui territori interessati (in tal senso, una quota delle maggiori entrate per l'estrazione di idrocarburi sarà destinata allo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi e dei territori limitrofi, come recentemente introdotto con il decreto cosiddetto liberalizzazioni); fermi restando i limiti di tutela *offshore* definiti dal Codice ambiente (recentemente aggiornato), sviluppare la produzione, in particolare quella di gas naturale, conservando margini di sicurezza uguali o superiori a quelli degli altri Paesi UE e mantenendo gli attuali vincoli di sicurezza e di tutela paesaggistica e ambientale.

Agli interventi di natura normativa sarà importante accompagnare iniziative di supporto al rafforzamento dei poli tecnologici-industriali in Emilia-Romagna, Lombardia, Abruzzo, Basilicata, Sicilia.

Per quanto riguarda la modernizzazione del sistema di *governance* del settore, per realizzare la strategia energetica definita sarà indispensabile rafforzare e coordinare la partecipazione italiana alla cosiddetta fase ascendente dei processi decisionali internazionali (soprattutto europei), migliorare e semplificare il coordinamento «orizzontale» a livello nazionale e migliorare il coordinamento dell'azione tra Stato, Regioni e Enti locali. In particolare, per quanto riguarda le attività di formazione della legislazione europea si intende rafforzare la qualità e incisività della partecipazione delle amministrazioni nazionali al processo di elaborazione delle norme comunitarie, rafforzare la consultazione con *stakeholder* nazionali in modo da avere posizioni consolidate nazionali sui temi in discussione, e introdurre un maggiore coordinamento con i rappresentanti in Parlamento.

Per quanto riguarda il livello nazionale, si ritiene importante rinforzare le forme di consultazione e condivisione preventive su obiettivi e strumenti, riducendo ove possibile la concertazione delle norme secondarie. Per quanto riguarda il rapporto tra Stato, Regioni ed Enti locali, si ritiene importante una modifica della Costituzione, per la quale il Governo ha recentemente presentato una proposta di legge, per riportare in capo allo Stato le competenze in materia di energia per quanto riguarda le infrastrutture di rilevanza nazionale; rafforzare il coinvolgimento dei territori nelle scelte che riguardano gli insediamenti energetici, con l'istituto del dibattito pubblico informativo, in modo da ridurre incertezze e contenzioso.

In merito agli aspetti autorizzativi, si ritengono inoltre importanti l'identificazione delle infrastrutture strategiche da definire attraverso la Sen, che godranno di procedure amministrative semplificate; l'accorciamento

degli *iter* autorizzativi attraverso il superamento dell'inerzia nell'espressione dell'intesa regionale (come previsto dal decreto sviluppo).

La formulazione, condivisione e approvazione della Strategia energetica nazionale rappresenta un primo passo verso una maggiore trasparenza ed efficacia dei meccanismi di *governance*.

Per quanto riguarda il capitolo «ricerca e sviluppo» nel settore dell'energia, nel quadro dei nuovi orientamenti del Governo in materia di politica energetica, le priorità assegnate alle fonti rinnovabili, all'uso efficiente dell'energia e all'uso sostenibile dei combustibili fossili richiedono la ricerca e lo sviluppo di tecnologie d'avanguardia.

L'Italia possiede importanti punte di eccellenza internazionale in ambiti specifici. D'altra parte, l'analisi degli indicatori aggregati di *input* (investimenti) e di *output* (produzione scientifica e brevettuale) mostra una situazione nazionale della ricerca e innovazione nel settore energetico in sofferenza, a causa principalmente della mancanza di un chiaro indirizzo sulle priorità di ricerca, di limitate risorse destinate alle attività e dell'elevata frammentazione degli attori e degli ambiti di ricerca.

Le scelte di fondo che guideranno le decisioni in tema di ricerca e sviluppo nel settore dell'energia puntano a superare le criticità sopra evidenziate.

Dal punto di vista delle tematiche prioritarie di sviluppo, tenendo anche conto dei programmi europei, per l'Italia si considerano di interesse prioritario la ricerca sulle tecnologie rinnovabili innovative, in particolare quelle su cui partiamo già da una situazione di forza e in cui siamo ben posizionati come Paese, come quelle in ambito solare a concentrazione e dei biocarburanti di seconda generazione, la ricerca sulle reti intelligenti (*smart grids*), anche per facilitare la generazione distribuita, e sui sistemi di accumulo, anche in ottica di mobilità sostenibile, la ricerca su materiali e soluzioni di efficienza energetica e il loro trasferimento tecnologico, lo sviluppo di alcuni progetti sui metodi di cattura e confinamento della CO₂ prevalentemente in un'ottica di partecipazione italiana al programma europeo di azione su questa tecnologia e di possibili azioni di trasferimento tecnologico in aree extra-europee.

In termini di risorse a disposizione, sarà importante supportare le attività di ricerca e sviluppo promosse da soggetti privati e pubblici, rafforzando l'entità delle risorse ad accesso competitivo, destinate al partenariato tra università e centri di ricerca. In tale direzione vanno ad esempio le misure di agevolazione fiscale introdotte nel recente decreto-legge cosiddetto sviluppo, il Fondo rotativo Kyoto, il Fondo per la ricerca di sistema del settore elettrico e il Fondo per lo sviluppo tecnologico e industriale in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica.

Dal punto di vista dell'organizzazione dell'intervento pubblico, sarà necessario superare l'attuale segmentazione delle iniziative affidate ai vari enti e Ministeri (come anche avviato nella recente legge di stabilità). È inoltre previsto il riordino dell'Enea, con l'obiettivo di focalizzare le attività e l'organizzazione dell'ente sulle aree di ricerca prioritarie per la

Strategia energetica del Paese e per razionalizzare le potenziali sovrapposizioni con altri enti pubblici.

Come anticipato prima, riteniamo che la fase di consultazione attualmente in corso rappresenti un importante momento di confronto tra tutti i soggetti coinvolti per definire un percorso condiviso in grado di incidere su una delle leve strategiche per la crescita del nostro Paese.

Il percorso immaginato prevede che, una volta conclusa la consultazione, vengano recepite nel documento le osservazioni pervenute in modo da poter presentare – entro la fine di questo anno – un documento ufficiale.

Ciò premesso, sono a vostra completa disposizione per qualsiasi chiarimento e per ragionare insieme sui possibili passaggi istituzionali futuri.

Come vedete, si tratta di un percorso lungo ed articolato, rispetto al quale era molto importante far capire che tutti i pezzi si tengono fra loro e che non bisogna dimenticarne alcuno se si vuole avere una visione di lungo termine sull'energia: si fa il punto di quello che è stato già fatto e di quello che ci viene richiesto dall'Europa e si indicano dei chiari obiettivi, delle strategie per raggiungerli e delle azioni concrete per riempire le strategie di azioni. È chiaro che non è un processo né veloce né di immediata comprensione, infatti ci abbiamo lavorato per molti mesi e la fase di consultazione deve proprio servire ad arricchirla ulteriormente per verificare se abbiamo tralasciato qualche aspetto. Per ora i riscontri che vengono da tutte le parti che sono state coinvolte (ovviamente sarà il Parlamento per primo a giudicare la validità del lavoro) ci dicono che un documento di questo tipo può contribuire a fornire un piano di lavoro di lungo termine serio e utile per il nostro Paese.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La ringrazio, signor Ministro, per la sua esposizione molto approfondita. Ma cerchiamo di tornare, per così dire, con i piedi per terra, trattando delle questioni concrete. Ne citerò tre, rifacendomi a degli spunti da lei evidenziati.

La prima riguarda l'efficienza energetica ed il ruolo della pubblica amministrazione. A tal proposito, vorrei raccontare un aneddoto. Quando ero sindaco, mi attivai con l'Enea per avviare un programma di sviluppo e ricerca sull'efficienza energetica nell'illuminazione pubblica. Una volta siglato il protocollo con l'Enea, con il Ministero dello sviluppo economico, fatte le gare, preparata la sperimentazione, trovato anche il finanziamento con la bistrattata «legge mancia» apprendiamo che il Patto di stabilità ci impediva di spendere quelle risorse, cosicché, pur essendo tutti pronti, non se ne fece più nulla. La mia domanda, allora, è la seguente: non ritiene che sia il caso di trovare modalità tali per cui almeno questi interventi possano essere realizzati, o dobbiamo rinunciarci e attenerci solo al «libro dei sogni»?

Secondariamente, proprio nell'ottica delle scarse risorse pubbliche disponibili, pensiamo che forse sia il caso di attivare una *Energy service company* (Esco): facciamo una gara europea; selezioniamo il *partner* privato (ancorché le norme cambino ogni 15 giorni, con la conseguenza che

abbiamo dovuto rivedere innumerevoli volte gli statuti); aggregiamo 22 Comuni; la società parte, si sviluppa. Ebbene, adesso è tutto bloccato, perché da una parte le banche vogliono indietro i quattrini, e quindi rivedono gli affidamenti, e dall'altra è evidente che tutte le operazioni delle Esco sono realizzate con un finanziamento tramite terzi: si fa un primo lavoro per un milione di euro; poi un altro milione per il secondo lavoro e poi ci si blocca, perché se manca un garante il meccanismo salta. L'ipotesi del fondo di garanzia sarebbe allora da sviluppare, in particolare proprio a sostegno delle Esco, perché il punto debole del sistema del finanziamento tramite terzi è questo: il capitale della società può arrivare fino ad un certo punto; le banche sottoposte alle norme di Basilea 3 chiederanno rientri di ingenti proporzioni. O si attiva un meccanismo di garanzia pubblica, che però per la Ragioneria non vale (è considerato debito pubblico), o vi inventate un sistema per cui si possa attivare almeno questa forma di utilizzo del patrimonio, che altrimenti rimane fermo (abbiamo i palazzi, ma non riusciremo mai a venderli), altrimenti rinunciamo anche a questa possibilità.

La terza questione che vorrei sottoporre alla sua attenzione, Ministro, concerne il tema dei rifiuti. Dopo Napoli che porta i rifiuti all'estero, anche Roma si avvia su questa strada. A parte il fatto che è scandaloso che grandi città rinuncino ad avere termovalorizzatori (mancanza che, a mio modo di vedere, le rende solo città grandi e non grandi città, appunto), ciò detto, non pensate che, oltre a percentuali-obiettivo di raccolta differenziata (cosa Sacrosanta), non sia forse anche il caso di introdurre percentuali minime di termovalorizzazione dell'indifferenziata? Ragioniamo un attimo al contrario: della frazione indifferenziata almeno un minimo va termovalorizzato, altrimenti si rischia di buttare sotto terra il petrolio, che di queste tempi è fatto non particolarmente sensato. Queste sono le tre questioni per riportare il dibattito alla concretezza.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Ho preso nota delle questioni poste e in generale, come attitudine, non dobbiamo farci fermare da problemi veri e specifici di questo o quel caso nell'indicare le misure da prendere come Paese.

Il fatto che non si sia superato il Patto di stabilità è la verità. Concordo con lei, senatore Massimo Garavaglia, sul fatto che su certi tipi di investimento e di spese dobbiamo trovare con l'Europa il modo di superare i vincoli del Patto di stabilità. Tuttavia, come lei sa, data la situazione che abbiamo ereditato, oggi mettere anche soltanto lontanamente in dubbio la stabilità e la copertura dei conti pubblici sarebbe molto pericoloso per il nostro Paese.

Lei chiede se ci siano modalità tali per cui almeno si possa cominciare a fare dei lavori: il conto termico con i suoi 900 milioni va in questa direzione, ad esempio. È però vero che taluni grandi investimenti, quali quelli cui lei accennava, in certi casi si possono sbloccare soltanto attraverso il Patto di stabilità, che però va oltre l'obiettivo del piano strategico nazionale. Un discorso simile vale per le Esco, ma sul tema pensiamo ci

possa essere un ruolo per il fondo di garanzia se fatto attraverso la Cassa depositi e prestiti; in tal modo si potrebbe evitare il problema della ricaduta delle garanzie nei conti pubblici. Abbiamo visto come con i 20 miliardi di garanzie per le imprese attraverso il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia effettivamente si sia limitato l'impatto, ma quanto lei dice è totalmente vero.

Per quanto riguarda i rifiuti ci siamo trovati a far fronte ad anni e anni di non azione e con la patata bollente di Roma. Certamente non è un problema nato negli ultimi mesi, ma si è accumulato nel tempo. Credo sia inaccettabile, come dice lei, non avere termovalorizzatori adeguati, quanto meno in certe parti d'Italia, e forse anche la sua idea dei livelli minimi di termovalorizzazione è giusta. Certo, negli ultimi anni si è registrato un susseguirsi di situazioni davvero molto critiche e negli ultimi mesi ne abbiamo soltanto subito la conseguenza.

VICARI (*PdL*). Signor Ministro, la ringrazio per questa sua illustrazione relativamente alla nuova Strategia energetica nazionale.

Questa Commissione da circa un anno ormai lavora attivamente, anche attraverso varie audizioni nelle quali abbiamo ascoltato argomenti abbastanza interessanti, che magari, sviluppati con un po' più di forza e con coraggio, credo possano risolvere tante questioni.

Sappiamo bene che i problemi che si trovano sono sempre dovuti a chi ci ha preceduto: vale per i Governi, per gli amministratori, in tutti i campi; ma oggi siamo in una situazione tale per cui non possiamo più dare la colpa a chi ci ha preceduto; dobbiamo essere consapevoli del fatto che, qualunque sia la situazione nella quale ci troviamo, dobbiamo avere la capacità di risolverla.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Concordo assolutamente.

VICARI (*PdL*). Rispetto alle questioni sollevate poc'anzi dal senatore Garavaglia, vorrei riprendere il tema della stabilità dei conti pubblici; cosa sacrosanta, ma se non cominciamo ad imporci come Paese e a fare ragionare anche gli altri Paesi membri sul fatto che l'Europa deve essere solidale innanzi tutto, moriremo di Europa.

In merito ai termovalorizzatori, nella Regione Sicilia abbiamo sofferto moltissimo tale questione. Saremmo di per sé una Regione ricca energeticamente soltanto riutilizzando i rifiuti (la percentuale di raccolta differenziata è bassissima). Probabilmente la modifica del Titolo V non ci ha aiutato nel merito, ma una chiarezza di intervento nella Strategia energetica nazionale rispetto a questo tema probabilmente ci sarebbe molto di aiuto.

Per quanto riguarda le Esco, sono state individuate in un determinato momento; prima era stato individuato un conto, poi è stato azzerato. Personalmente ritengo siano uno strumento abbastanza intelligente soprattutto ai fini dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici, ovvero pro-

prio per conseguire quel tre per cento obbligatorio che l'Europa ci chiede ogni anno; ma basta andare in giro per il Paese (mi creda, Ministro) per accorgersi di come Province ed Enti locali non abbiano idea al riguardo: non sanno come fare, da dove partire.

I rappresentanti di Federesco, auditi in questa Commissione, hanno avanzato l'ipotesi di una Esco pubblica, che possa mettere a sistema di collaborazione il GSE. Ricordo a tal proposito che il Senato ha già fatto una convenzione con il GSE per efficientare i suoi edifici, prevedendo anche impianti di fotovoltaico in alcuni magazzini del demanio presi dal Senato. Mi chiedo, allora, perché non fare un sistema di collaborazione tra GSE, Agenzia del demanio e Cassa depositi e prestiti, con l'esclusivo obiettivo di efficientare gli edifici pubblici. Se infatti, come Stato e come Governo, non si dà un'indicazione ai territori su quale macchina salire, non si ha idea da dove partire. Mi riferisco in particolar modo ai territori del Meridione, perché non so se al Nord siano più avanzati. Penso comunque che questo strumento possa rappresentare un'ipotesi abbastanza percorribile.

PASSERA, ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, vorrei anzitutto dire che se ho dato l'impressione di non volermi occupare di temi che si sono accumulati nel tempo, in realtà ciò è lontano da me. Tanto è vero che dopo venti anni passati senza una strategia nazionale, ci siamo proposti di mettere nero su bianco cosa intendiamo fare in tutti i campi per poter ricevere il suggerimento di tutti. Non è però che in questo periodo in campo energetico, come abbiamo sinteticamente riassunto, non abbiamo fatto alcunché. Ritengo, anzi, che si sia trattato di un periodo molto attivo. Intendevo solamente affermare che ci sono dei problemi che si sono accumulati nel tempo e che rendono ancora più urgente intervenire.

Ritengo poi corretto il suggerimento sulle Esco. Come è emerso in tanti settori, dobbiamo fare in modo che le amministrazioni locali abbiano un supporto o, perlomeno, lo abbiano quelle che si sentono di averne bisogno, per mettere in pratica cose che sono effettivamente complesse. Una Esco pubblica o un modello di Esco pubblica per aiutare le Regioni e le amministrazioni locali che non riescono a mettere in pratica l'effettiva opportunità che dalle Esco può venire, può essere effettivamente un'idea. Faccio quindi mio il suggerimento di approfondirle fino in fondo, perché effettivamente le Esco, in tante parti d'Italia, pur essendoci lo spazio, non sono state in alcun modo utilizzate.

FIORONI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per l'ampiezza della sua relazione, che ha toccato un po' tutti i punti strategici.

PASSERA, ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti. Volutamente.

FIORONI (PD). Questi punti erano stati peraltro approfonditi nel corso dell'indagine conoscitiva svolta in questa Commissione. I temi sono tanti e comunque una programmazione di breve e medio-lungo termine è presente nel documento del Governo.

Vorrei soffermarmi su alcuni aspetti ed avere dei chiarimenti in relazione al modello individuato dal ministro Passera, con cui affrontare la strategia energetica. La finalità principale è di ridurre il costo finale dell'energia. Infatti negli ultimi cinque anni il nostro Paese ha subito un aumento del 20 per cento per il settore dell'energia e del gas, aumentando il distacco con l'Europa. È una criticità forte, che va ad incidere sulla competitività del sistema delle nostre imprese. Dal momento che questa è la Commissione industria, commercio e turismo, mi soffermo sull'aspetto relativo alla competitività delle imprese e al fatto che lei ha sottolineato che sulla bolletta energetica si farà una puntualizzazione. Si tratta, a mio avviso, di un aspetto importante. Si farà cioè un *focus* sulle agevolazioni che riguardano specifici segmenti di clientela ed, in particolare modo, per le piccole e medie imprese che hanno una elevata incidenza di consumi energetici. Riguarderà quindi il sistema delle piccole e medie imprese che fino a questo momento ha subito gli effetti degli aumenti di costo della bolletta, legati non solo all'aumento delle materie prime, ma agli oneri di sistema, alle componenti aggiuntive, a quella A3 che va a remunerare le incentivazioni alle fonti rinnovabili. Vorrei sapere se con l'intendimento di andare a favorire le imprese piccole e medie, si vadano a rimodulare anche queste componenti, superando la disparità di trattamento che c'è tra le piccole e medie imprese e, ad esempio, le imprese energivore. Se lo si fa, vorrei sapere se ci sia anche un pensiero alla fiscalità, che non è un problema di attinenza diretta al Ministero dello sviluppo economico, perché sarà necessario anche un coordinamento con il Ministero dell'economia e delle finanze. È infatti un tema che ha a che fare con la strategia energetica nazionale, perché i costi dell'energia e dei carburanti sono purtroppo onerati da componenti fiscali di diverso tipo. Vorrei perciò sapere se ci sia intenzione di approfondire questo punto.

Un altro aspetto che voglio sottolineare, e che colgo in modo positivo, concerne il coordinamento con i livelli regionali che si vuole porre in essere sul settore dei carburanti. Il problema dei carburanti riguarda infatti l'aspetto della raffinazione e della produzione, rispetto alla quale ultimamente si nota un tendenziale aumento di marginalità sulla raffinazione. È giusto perciò puntare sulla qualità, su una riforma, come avete detto voi, del sistema di raffinazione e su un ammodernamento che punta sulla qualità.

Il sistema di distribuzione del carburante va ammodernato, come lei ha giustamente detto nella sua relazione, tenendo conto di due aspetti. Il primo è quello dell'informativa al consumatore e della conoscibilità dei prezzi finali; questo Governo non potrebbe fare altro che attuare una previsione che era stata introdotta dalla cosiddetta legge sviluppo (legge n. 99 del 1999): la pubblicazione cioè sul sito del Ministero dello sviluppo eco-

nomico dei prezzi praticati da tutti i distributori di carburanti e non solo da quelli presenti lungo le autostrade, come è avvenuto finora.

Occorre inoltre coordinarsi con le Regioni per far sì che il sistema di distribuzione dei carburanti possa andare verso una maggiore liberalizzazione, ma anche verso una sostenibilità e una risposta alle esigenze dei consumatori.

Vorrei capire se questo tipo di coordinamento verrà fatto sulla base della riforma del Titolo V della Costituzione, devolvendo in qualche modo la competenza in materia di energia allo Stato oppure se si tratterà di un coordinamento puro e semplice, che prevede delle linee guida generali che verranno fissate rispetto alla potestà delle Regioni.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. L'obiettivo della riduzione di costo dell'energia per rientrare da un andamento che ci ha fortemente svantaggiato è l'obiettivo principe. Non dimentichiamoci che se prendiamo la bolletta elettrica, su 42 miliardi, 10 sono incentivi alle rinnovabili, tutti corrisposti negli ultimissimi anni e, quindi, gran parte di questo delta e di tale crescita abnorme è legata a questo. Quando parlo di incentivi alle energie rinnovabili è sempre per dire che dobbiamo, vogliamo e stiamo superando gli obiettivi europei. Mi rammarica però che abbiamo speso così tanti soldi, a prezzi così sbagliati, senza aspettare il calo dei prezzi delle tecnologie e senza graduare questi investimenti. L'impatto sulla bolletta, soprattutto delle piccole e medie imprese (che paradossalmente, ma inevitabilmente sono le più vulnerabili), è stato veramente molto ingente.

Qui mi ricollego all'altra domanda sugli energivori. Abbiamo fatto passare una norma per cui il concetto di energivoro non è in funzione alla quantità di energia che si consuma, ma al peso del costo energetico sul totale; quindi energivora non è solo la grande struttura, ma quella che ha un costo dell'energia molto pesante sui suoi costi totali, quindi anche una piccola azienda che consuma poco in valore assoluto ma sul cui conto economico incida molto il conto energia, deve avere lo stesso trattamento. Insieme al Ministero dell'economia e delle finanze (Mef), stiamo mettendo a punto la normativa secondaria per applicare questo principio, ma il principio cui lei fa riferimento ci trova non solo d'accordo, ma già operativi con norme approvate.

Per quanto riguarda i carburanti, si è ridotto il delta rispetto all'Europa per quanto riguarda la parte del costo industriale, che ormai è ridotto a poco più di due centesimi. Rimangono i 15 centesimi di delta fiscale, ma l'azione che abbiamo intrapreso sia con i produttori, sia su altre leve di costo, ha portato ad un quasi allineamento o comunque ad una forte riduzione del delta di costo industriale.

Il coordinamento con le Regioni fa riferimento alla situazione attuale, mentre con la modifica proposta del Titolo V su alcune norme si vuole passare ad un più forte ruolo centrale, ma in alcun modo per svuotare di significato il decentramento o il federalismo, ma su certe opere di valenza nazionale non è possibile che ogni piccola componente possa bloc-

care il tutto. Dell'efficiamento della rete di distribuzione ho già detto e sulla pubblicazione dei prezzi sul sito sono personalmente molto d'accordo.

TOMASELLI (PD). Signor Ministro, ci siamo incontrati in altre occasioni in questa Commissione su questo stesso tema e non abbiamo mancato di apprezzare lo sforzo fatto, che oggi si traduce anche in un documento compiuto sul tema irrisolto da tempo dell'energia nel nostro Paese, rispetto al quale oggettivamente da molti lustri manca una strategia energetica nazionale, ovvero una programmazione che metta a sistema il settore, che è decisivo per rilanciare la competitività non solo delle nostre imprese, ma complessivamente del nostro sistema Paese. C'è quindi un apprezzamento per il lavoro fatto, che è in gran parte condivisibile. Ma rimangono alcuni punti sui quali personalmente conservo delle perplessità che dovrò esporle.

La prima questione che vorrei sollevare è che noto una contraddizione (il dato manca nella sua relazione, ma sono certo che lo troverò nelle *slide*). Da qualche anno a questa parte, e tendenzialmente anche per i prossimi anni, si verifica un forte calo dei consumi nell'energia nel nostro Paese, derivante da più ragioni: innanzi tutto dal ciclo economico, dal tempo limitato, ma anche il recepimento da parte della popolazione dei temi relativi all'efficienza energetica. I consumi, nel sistema Paese, non riguadagneranno il segno positivo da qui a diversi anni e con questo dato dobbiamo fare i conti anche rispetto a dieci anni, fa quando il *trend* era in crescita continua. Dietro a questo dato, c'è una contraddizione che mi permetto di manifestare, ma che trovo in qualche modo anche in quello che lei ha detto e nei documenti che ha presentato. Da un lato c'è una sovrapproduzione interna importante, tant'è che una parte non residuale del parco termoelettrico è ormai fermo, soprattutto dei cicli combinati, per non dire degli impianti ancora più vecchi, addirittura a olio combustibile. Una parte del parco termoelettrico è fermo e si tratta di tecnologie inutilizzate, di lavoratori in cassa integrazione o a rischio, quindi è un tema anche sociale con cui non possiamo non fare i conti. Dall'altro lato c'è una crescita importante delle rinnovabili, drogata anche dai forti incentivi che, sebbene ormai stabilizzati, continueranno a crescere. C'è insomma questo elemento dell'efficienza energetica che comincia a farsi strada nel nostro Paese, anche stando a quanto lei ha detto poc'anzi anche con riguardo agli obiettivi futuri. Infine, anche per quanto riguarda il gas, che è il principale elemento cui attingiamo per produrre energia, negli ultimi anni si è sbloccata una serie di infrastrutture sia interne (stoccaggio e rigassificazione), sia per i collegamenti di rete a livello internazionale. In questo quadro, che parte dall'elemento da cui ero partito, cioè del calo dei consumi, continuiamo ad importare energia.

Lei prima, rispondendo alla senatrice Fioroni, ha fatto riferimento al fatto che i costi in bolletta non diminuiscono perché costa tanto sostenere le fonti rinnovabili; ma c'è una contraddizione di fondo che mi permetto di sollevare in questa sede e che in qualche modo dobbiamo sciogliere:

stiamo spendendo sulla bolletta energetica molti miliardi ogni anno per sostenere le rinnovabili (come è giusto che sia), abbiamo messo in panchina il parco termoelettrico o una parte di esso, stiamo andando avanti sull'efficienza energetica, abbiamo fatto passi in avanti sulle infrastrutture, ma continuiamo ad importare energia e quindi con una bilancia dei pagamenti da questo punto di vista negativa. Dobbiamo affrontare questa vicenda da qualche parte, perché mi pare che sia questo l'elemento di fondo dal punto di vista dell'interesse nazionale e dei cittadini e delle imprese che continuano a pagare una bolletta energetica più alta rispetto al resto dell'Europa. Mi piacerebbe capire come riusciremo a sbloccare questa contraddizione.

Vi sono poi alcune questioni più semplici, almeno dal mio punto di vista. Per quanto riguarda il tema dell'efficienza energetica, sul quale altri colleghi sono già intervenuti prima di me, ho delle perplessità su questa ipotesi di lavoro di cui parlava la senatrice Vicari. Lei ha accennato anche ad investimenti importanti nel settore pubblico (il senatore Massimo Garavaglia ha giustamente citato a questo proposito il patto di stabilità), ma qui si tratta di avviare davvero con poche risorse pubbliche (o forse andando anzi a risparmiare risorse pubbliche, ma mettendo a regime anche dal punto di vista normativo una serie di impegni, soprattutto per gli enti locali) una fase di straordinario cambiamento che riguarda innanzitutto la pubblica amministrazione, in particolare quella decentrata, se vogliamo raggiungere il più velocemente possibile obiettivi di efficienza energetica. Una per tutte è la questione della pubblica illuminazione nei Comuni, che è fonte altissima di spreco di risorse pubbliche e di consumi energetici. Alcune cose sono già state fatte, ma dovremmo individuare delle azioni, anche nello stesso decreto crescita di cui stiamo discutendo, oppure (anche se non so se avremo tempo da ora alla fine della legislatura di varare altri provvedimenti) nei vari provvedimenti di carattere normativo e non finanziario, che possano in qualche modo obbligare ad una revisione complessiva della pubblica amministrazione verso l'efficientamento energetico soprattutto degli impianti pubblici.

Infine, c'è il tema delle autorizzazioni, sul quale nel nostro Paese c'è un grande dibattito. Lei ne parla nella parte finale della sua relazione ed è un tema su cui si è anche intervenuti nei provvedimenti dei mesi passati. C'è un tema di fondo che ovviamente travalica anche il lavoro che stiamo portando avanti in questa sede e che certo non potrà concludersi nelle prossime settimane, anche rispetto all'ipotesi (su cui lo stesso Governo si è pronunciato) di riforma del Titolo V, nel senso di restituire poteri allo Stato.

C'è un elemento di fondo: non si può prescindere dal coinvolgimento dei territori rispetto a infrastrutture che producono un impatto importante, dai rigassificatori ai gasdotti, alle grandi centrali. Non c'è dubbio che oggi un Paese maturo come il nostro non possa prescindere da questo; un Paese in cui la sensibilità dei cittadini negli ultimi anni penso sia cresciuta positivamente, non solo ideologicamente attorno al tema della difesa ambientale ma in termini di partecipazione, di volontà di esserci. Si tratta di un

diritto inalienabile, come altrettanto inalienabile è il diritto dello Stato, dell'organizzazione pubblica, quindi del Paese, a poter realizzare opere importanti e imprescindibili nell'interesse nazionale. Ebbene, come si coniugano questi diritti? Finora li abbiamo coniugati in termini di contrapposizione; immagino che invece possano essere declinati in termini di sintesi positiva.

Qualche settimana fa si è svolto anche in Italia un dibattito rispetto ad una possibile imitazione del modello francese. Si possono definire termini e tempi entro e non oltre i quali si può e si deve coinvolgere il territorio? Si possono definire alcune infrastrutture per cui il parere è obbligatorio rispetto ad altre? Anche questo mi pare un tema assolutamente determinante.

Un'ultima questione che vorrei sollevare, e che mi vede meno concorde, concerne lo sviluppo nazionale di idrocarburi. Posto che la questione andrebbe discussa in maniera più approfondita, mi chiedo se a noi come sistema Paese convenga avviare quanto lei auspica, facendo un'analisi in termini di costi e ricavi (ho visto numeri importanti in termini di investimenti, di ricadute). Tra l'altro, io non ho facili cedimenti di natura ideologica e ambientalistica, ma oggettivamente stiamo facendo uno sforzo per defossilizzare il Paese e l'Europa stessa e c'è anche qui una contraddizione: stiamo spingendo verso le rinnovabili, anzi dobbiamo tesaurizzare quanto abbiamo già speso; d'altra parte, sarebbe colpevole spendere l'ira di Dio per sostenere le rinnovabili e poi non metterle a regime per poter farle funzionare nel migliore dei modi. Spingiamo sull'efficienza energetica e per infrastrutturare il Paese perché diventi, al di là della letteratura che lo ha accompagnato in questi anni, il famoso *hub* del gas. Se spingiamo ulteriormente su altri segmenti dei fossili secondo me cadiamo in contraddizione. Questo è l'elemento critico che mi permetto di segnalare.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Circa le prime contraddizioni sollevate dal senatore Tomaselli, oggi assistiamo certamente ad un calo dei consumi dovuto sia all'effetto del ciclo economico sia all'effetto di efficientamento energetico. Tuttavia, se solo pensiamo ad un anno fa, a come ci siamo trovati nel momento dell'incidente relativamente piccolo che si è venuto a creare, siamo andati vicinissimi ad un problema serio.

Ricordo che abbiamo organizzato una sala di emergenza, di regia, e ad un certo punto ho dovuto chiedere addirittura ad un altro Paese europeo di dirottare una nave gasiera per essere sicuri di avere la rete di protezione. Non abbiamo mai corso rischi, però non abbiamo un larghissimo spazio di capacità. Quand'anche lo avessimo e se riuscissimo a fare quello che abbiamo in mente, il mercato europeo è destinato ad essere molto interessante per produttori efficienti di energia. Quindi, vedo uno spazio anche di mercato *export* molto rilevante.

TOMASELLI (PD). Questo è un altro tema.

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Sì, ma tutto si collega, è una parte della risposta: in parte sicurezza, in parte messa fuori mercato delle operazioni meno efficienti e in parte potenziale di crescita.

Ci sono ancora le importazioni perché la rete non è ancora efficiente come potrebbe essere (ci sono comunque blocchi e colli di bottiglia che dovremo risolvere) e poi perché certe volte le importazioni sono economicamente vantaggiose, quindi mettono fuori mercato attività che potrebbero essere fatte internamente; però, al riguardo, sia il lavoro che si sta facendo internamente sia l'efficienza che molti nostri operatori stanno dimostrando tenderanno a comprimere questo aspetto.

In tema di efficienza, non dimentichiamoci che per gli interventi su immobili della pubblica amministrazione, e comunque in tema energetico rispetto alla pubblica amministrazione, abbiamo messo a disposizione 200 milioni all'anno come contributo pubblico: non saranno 200 miliardi, ma sono comunque una cifra con cui realizzare investimenti importanti.

Lei giustamente, senatore Tomaselli, individua un'area, quella della pubblica illuminazione, che ha già dimostrato di potersi pagare la ristrutturazione. Gli esempi (di grande successo) che si stanno realizzando nella trasformazione da illuminazione tradizionale a illuminazione via led effettivamente stanno dimostrando che gli investimenti si possono auto pagare facilmente, e probabilmente qui non si richiede grandissima competenza o scatole societarie particolari. Questa è un'area che potremmo spingere, addirittura da un punto di vista normativo, e sfruttare le esperienze che in tutta Italia, in piccoli e grandi Comuni, si stanno realizzando con successo. Questo lo annoto come aspetto importante.

Circa le autorizzazioni, lei solleva il tema di come mettere insieme l'inevitabile, ma auspicata, partecipazione delle comunità locali e la necessità dello Stato, e della Nazione nel suo insieme, di fare investimenti di lungo termine e di valenza nazionale. Secondo noi, almeno secondo me, la soluzione è nel disegno di legge che abbiamo presentato poche settimane fa, e che prevede il dibattito pubblico; cioè, organizzare in maniera formale, ufficiale, trasparente il contributo delle comunità in modo tale che all'inizio, quando ancora spesso i progetti devono essere definiti compiutamente, le comunità locali possano dare il loro contributo, senza che ciò diventi un processo che non finisce mai e che alla fine impedisce alle intere comunità di avvantaggiarsi degli investimenti: questo è, secondo noi, il risultato. Anzi, se per caso riusciste a far passare il disegno di legge in materia di infrastrutture, che prevede tutta una serie di meccanismi di accelerazione degli investimenti (compreso il dibattito pubblico), in modo tale che se ne parli ancora in questo mese nelle Commissioni parlamentari, lasciatemi dire che io personalmente, come cittadino, ancor prima che come Ministro proponente, ve ne sarei grato.

Per quanto riguarda il tema degli idrocarburi nazionali, credo che perlomeno da parte nostra, anche se è poi il Parlamento che assume le decisioni finali, non sarebbe stato ragionevole non sottolineare che ci sono ri-

serve di gas e di petrolio, ma soprattutto di gas, che possiamo valorizzare, facendo investimenti e dando occupazione a bassissimo rischio ambientale, perché molti di esse sono dove già vi sono attività di questo tipo. Non andremo perciò a «sporcare» altre aree, ma sarebbero concentrati in aree già destinate ed occupate da queste attività.

Per quanto riguarda la possibilità di realizzare molti miliardi di risparmio di bolletta e sulla bilancia dei pagamenti, miliardi di soldi che possono arrivare alle comunità locali sotto forma di contributi, personalmente mi sono sentito nel dovere di presentare la possibilità di valorizzare cose che abbiamo, sapendo che c'era un costo nel fare queste proposte, e sono tuttora convinto che sia giusto andare fino in fondo. Abbiamo addirittura formalizzato delle norme che vanno ben oltre quelle di sicurezza ed europee: le 12 miglia per tutti e la non possibilità in certe aree protette. Stiamo parlando di super controlli e di super garanzie. Abbiamo però una possibilità di crescita, di occupazione, di riduzione della bolletta elettrica, di riduzione del prezzo, anche e soprattutto del gas, e non valutarle fino in fondo (appurato che stiamo parlando di aggiungere il 3-4-5 per cento sul totale e non di spostare del 50 per cento), secondo noi sarebbe sbagliato.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua ampia relazione.

Vorrei sottoporre alcune valutazioni alla sua attenzione.

Affinché il nostro Paese diventi moderno, occorre che esso diventi normale. Lei fa parte di un Governo, che l'Italia chiama il Governo dei professori. C'è bisogno di una grande rivoluzione culturale; prendiamo, per esempio, l'argomento dei rifiuti, che riguarda questa Commissione non direttamente, ma indirettamente quando parliamo di bruciare rifiuti e del tema degli inceneritori. Sono stata a Vienna ed ho visto che c'è un inceneritore molto bello al centro della città e so che a Vienna i cittadini pagano l'energia molto poco e le famiglie si riscaldano con 1.000 euro all'anno. È possibile che il Governo dei professori non riesca a lanciare questa rivoluzione culturale per cui si può bruciare, mantenendo la tutela della salute dei cittadini?

Ho sentito inoltre parlare nuovamente di batterie di accumulo per l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili perché sappiamo che, come abbiamo appreso in questi anni dalle numerose audizioni, non tutta quella prodotta viene immessa nella rete perché la rete non ce l'ha fa ad assorbirla. Nel suo programma si prevede anche di rivedere l'infrastruttura per poter adoperare questa potenzialità di energia.

Di batterie avevo già sentito parlare in una precedente audizione di Terna. Sappiamo che i contributi che sono stati elargiti finora, che costano e pesano sulla nostra bolletta, sono serviti a promuovere tecnologie cinesi, tedesche e francesi. Queste batterie serviranno ora per aziende che producono prodotti in Italia o fuori? Oppure queste risorse serviranno per promuovere aziende che producono tecnologie nel nostro Paese e, quindi, per ricerca e sviluppo in questo settore, al fine di abbassare il costo dell'ener-

gia e, contemporaneamente, a creare nuove e diversificate attività produttive che penso siano importanti per ammodernare e rendere normale il nostro Paese?

PASSERA, *ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, vorrei soffermarmi sul fatto che vogliamo tutti insieme creare un Paese normale nel senso bello del termine. Al riguardo vorrei rilevare, sebbene l'argomento non sia strettamente attinente alle domande poste dalla senatrice Spadoni Urbani, che si vada in questa direzione anche per il solo fatto di aver forzato e adottato la Direttiva europea sui pagamenti, affinché anche in Italia si paghino le piccole e medie imprese in tempi ragionevoli.

La senatrice ha poi affermato che l'inceneritore può essere bello. Ho una mia forte idea che tende a coincidere con quello che lei dice, ma essendo il settore di un mio collega, non voglio togliergli la possibilità di essere lui a dire cosa in questo campo si debba fare. Tuttavia, come ho detto al senatore Massimo Garavaglia, è intollerabile che una parte dell'Italia non stia facendo e non abbia fatto quanto è doveroso fare.

Sul tema delle batterie da accumulo è certo che, finché ci sono io, gli errori che sono stati fatti in altre tecnologie non verranno fatti. Non ci sono più macroprogetti di questo tipo. Ho autorizzato invece sperimentazioni perché sono tecnologie sicuramente interessanti ed utili. Legati a queste sperimentazioni ci sono investimenti di investitori internazionali che vengono in Italia a mettere, per adesso, impianti di assemblaggio, ma se dovesse diventare (come penso possa diventare in taluni casi) un mercato importante, si potrebbero creare anche centri di ricerca e di produzione.

Non sono invece d'accordo sul tema delle batterie come rimpiazzo di una rete adeguata. Se ci sono soldi, come è stato chiesto anche a Terna che naturalmente ha accettato, è prioritario rendere e mettere in condizione la rete di smaltire al meglio tutta la produzione. Anche in questo caso, avendo fatto questo improvviso gradino di rinnovabili, senza tener conto delle localizzazioni, questo potrà avvenire soltanto nel tempo. Per dare però una risposta ferma alla sua domanda, gli investimenti sulla rete sono prioritari, non vi saranno fughe in avanti su nuove tecnologie e si autorizzerà alla sperimentazione soprattutto se si tratterà di tecnologie che possono produrre o che già producono in Italia una qualche prima forma di attività concreta.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Passera per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione. Avverto che la documentazione depositata dal Ministro, poiché nulla osta da parte sua, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Informo, infine, che la Commissione procederà, nelle prossime settimane, all'approvazione di un apposito documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo, con la quale la Commissione stessa intende assicurare al Governo il proprio contributo di idee e proposte in merito ad un

tema fondamentale per lo sviluppo del Paese come quello della strategia energetica nazionale.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.